

Da B. Palomba, *DoppioSenso*, 2011, p. 14

Spietato all'apparenza, l'occhio di Marco Circhirillo scava oltre la realtà sensoriale per analizzare sogni, incubi, mostri dell'inconscio.

E in questa peregrinazione, quasi di tipo dantesco, portata avanti innanzitutto nel suo io più profondo, incontra il bene e il male che convivono (dietro la facciata di comodo) in ciascuno di noi. Così facendo ci pone davanti a uno specchio che riflette la nostra anima regalandoci nostro malgrado una feroce quanto salvifica istantanea delle nostre coscienze.

La sua poetica visuale trova le immagini giuste per "*épater les bourgeois*", per creare uno spiazzamento nello spettatore, scuotendolo, invitandolo a una riflessione sull'apparenza, sull'ipocrisia, e in questo assolve pienamente al compito assegnato da Giovan Battista Marino: "è del poeta il fin la meraviglia".